

Vene l' orator di Monferà, domino Urbano d'Alba, alozato a San Zorzi Mazor, et è assa' mexi sta fermo qui, qual introduxe in collegio un corier franzeze con lettere dil re a la Signoria, qual dimandava fusse lassato di prexon el signor Zuam Zernovich, 18* qual era in Toresale, et nepote dil signor Constantino, qual il re lo voleva per suo homo. Et per el principe li fo risposto come si faria con el consejo di X per il qual era sta retenuto, et si vederia, et poi a la regia majestà si risponderia e a lui.

Vene Piero Rizo, corier stato prexon con il compagno a Summa Colona e Barga, e poi conduto a Fiorenza. Disse come il morbo era a Barga e li intorno, et come a Fiorenza erano malcontenti, et era sta portà per uno commissario l'oro 20 milia ducati in campo, et havia posto uno balzeto, harebeno 300 milia fiorini, di'li qual ne era sta scosso da 60 fin 70 milia. *Item*, che Paulo Vitelli ha mal franzoso assai. Et che erano diliberati per haver ditto, erano balestrieri dil signor don Ferante; naroe il modo di li ducati 4000, che varentoe; fo laudato dal principe con tutto il collegio, et promesso farli etc.

Di campo, di proveditori di 13 et 14 molto longe. Zercha li consulti fati, et haver restituito il tolto a la madona di Forli, et haverli mandà a dimandar il passo e vituarie, perchè non potevano haver, et era *solum* 5 mia ditto nostro campo lontan da Forli. La qual madona li havia risposo non haverne, et conveniva ajutar et dar a' fiorentini per esser il signor suo fiol al l'oro soldo. *Item*, li Bajoni erano zonti a San Mauro, zoè homini d' arme 56, manchava don Ferante dil Farnesio. *Item*, voleno tuor l' impresa di Casentino; ma prima bisogna andar su quel dil ducha di Urbin. *Item*, haveano comprato boy per le artilarie, dimandavano 4 canoni. *Item*, haver come Frachasso era intrato in Forli, et il conte di Cajazo ha poche squadre. *Item*, di una impresa nuova di Vagliano, loco di fiorentini, erano in praticia a tuor, et esser venuto in Galiana 500 fanti.

Da Rimano, dil secretario. Dil zonzer di Bajoni; dil far di fanti et mandarli in campo, quali fanti voleano danari per la seconda paga; altro non vi era da conto.

Da Ravena. Zercha il conte di Sojano, et di nove di campo et provisione exequite, et le lettere erano di 15 et 16 octubrio.

Di Franza, de li oratori nostri, date a Mehun a di 9. Come erano stati a parlamento con la majestà regia a messa, qual li ha ditto come el re di romani era sta a Lorena et ha parlato col ducha. Havia mandato uno suo li in corte, per far acordo, anulando li

capitoli fati con il ducha suo fiol, et che soa majestà ha risposo non voler far nulla e li risponderia a la guerra gajardamente. *Item*, come havia mandato in questa terra uno suo, vadi a comprar falconi, et soa majestà si ricorda ne fo donati diexe per la Signoria nostra, quando era in Aste. *Item*, il papa ha scritto al cardinal San Mallò compri il stato per il fiol per valuta di 100 milia ducati, che li manderà li danari, et che il re ha dito venderia San Piero e San Polo e Dio col cielo per haver stato etc. *Item*, esser il morbo per la Franza. Altro zercha la liga nulla scrivevano.

Da Brexa, di sier Marco Sanudo podestà et sier Zuam Francesco Pasqualigo' dottor e cavalier capitano. 19 Come haveano facti li schiopetieri et 500 provisionati, et mandoe alcuni avisi dil conte Bernardin, alozato ai Orzi, come il ducha di Milan havia mandato a far venir a Milan sie cittadini de' primi di Lodi, tra li qual era uno di Mosti, quali erano marcheschi, per mandarli ostasi al re di romani; et che mandava contra il marchexe di Mantoa 300 homeni d'arme, et voleva far gajarde provision.

Da Crema, si have come le zente di Geradada seampavano sul cremonese, dubitando la Signoria non rompa a Milan guerra, et che il ducha fa far bastioni a Piadena, Braxele et Casalmazor, et quel paese è in fuga. Ha dato fama voler far a Parma 10 milia fanti.

Da Bologna, dil secretario nostro Antonio Vincivera, di 15. Di alcuni colloqui fati per l' horator fiorentino era li; et come li fioli dil signor Cesare di Monte Zucolin, li qualli hano lochi comodi a danizar fiorentini, volentiera, volendo la Signoria nostra, veriano a nostro soldo.

Da poi disnar, fo consejo di X con zonta, *nescio ad quid.*

A di 19 octubrio, in collegio, vene lettere di Pisa di 12. Come inimici erano ancora al monte di Santa Maria in Castello. Aspetavano di dar la paga zeneral, e non haveano ancor cominzato a dar danari; et che li ducati 4000 aveano nostri abuti e dati a le zente; et di stratioti 670, doveva esser, apena 200 cavalchava, zoè li capi, perchè il resto erano inutili; et che haveano ricevute lettere di la Signoria, di 5, che confortava pisani a difendersi et che se li manderia soccorso, et ditte lettere zovavano assai, et perhò aricordavano fossenò spesso mandate; et come uno Francesco de Magolin pisano, era a Milan, havia scritto una lettera ai signori pisani, di 2 dil mexe, come il ducha havia bona disposition contra pisani e voria restituirli a' fiorentini, tutavia restando come